

## CRITERI AMBIENTALI MINIMI PER GLI APPALTI DI PRODOTTI TESSILI

Scritto da [Alessandra Mascioli](#) | Categoria: [Riciclo](#) | Pubblicato: Venerdì, 03 Febbraio 2017 13:30 | Visite: 61



Come promuovere modelli di economia circolare nel settore tessile: i nuovi Criteri Ambientali Minimi per gli appalti di fornitura di prodotti tessili.

Fra i principali strumenti che stimolano lo sviluppo di modelli di economia circolare, si colloca senza dubbio il *green public procurement*, che può supportare sia a livello macroeconomico che microeconomico questo processo. L'emanazione del pacchetto di misure sull'economia circolare del dicembre 2015, composto principalmente da proposte di direttive e dalla Comunicazione della **Commissione Europea COM (2015) 614** "L'anello mancante - Piano d'azione per un'economia circolare", ha determinato sia nei lavori di definizione dei "criteri comuni di GPP" condotti a livello europeo, sia dei *Criteri Ambientali Minimi* sviluppati nell'ambito del Piano per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, una rimodulazione dei criteri stessi, in modo da sostenere, quanto più possibile tecnicamente, modelli produttivi "circolari".

Maggiore attenzione, sia a livello nazionale che comunitario, è stata infatti rivolta alla definizione di requisiti ambientali e/o a modifiche dell'oggetto stesso dell'appalto, che fossero più idonei a far sì che forniture di beni o i prodotti e i materiali utilizzati negli appalti di servizi e lavori fossero integralmente recuperati in termini di materia e reinseriti in via prioritaria nello stesso ciclo produttivo, o in diversi cicli produttivi e nella maniera più efficiente, sia dal punto di vista energetico che ambientale. La recente adozione, con **Decreto del Ministro dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del mare del 11 gennaio 2017** della *Revisione dei Criteri Ambientali Minimi per le forniture di prodotti tessili (G.U. n. 23 del 28 gennaio 2017)* è in sintonia con le indicazioni comunitarie in materia di economia circolare e di uso efficiente delle risorse. **Questi Criteri ambientali minimi e l'annesso obbligo di applicare i CAM stabilito dal codice degli appalti pubblici**, in particolare dall'art. 34 del D.Lgs. 50/2016, daranno infatti un impulso allo sviluppo di tecnologie per il recupero delle fibre e delle relative filiere, al recupero e al riuso dei prodotti tessili e premieranno le sole imprese in grado di ottenere caratteristiche estetico-funzionali senza l'impiego di determinate sostanze pericolose e che offrono prodotti duraturi, che rimangono inalterati più a lungo nella dimensione e nelle caratteristiche estetico-funzionali. In ottica di prevenire la produzione di rifiuti e coerentemente con l'obiettivo di promuovere la massima estensione della vita utile dei beni, questo documento di Criteri ambientali minimi mette inoltre fine alle gare rivolte all'acquisto di articoli tessili monouso (usa e getta), che, invece, stanno prendendo spazio in alcune realtà, per esempio ospedali, pur in assenza di motivazioni tecniche.

Con questi Criteri ambientali minimi, la pubblica amministrazione sarà portata ad ottenere forniture di buona qualità ambientale e prestazionale e ad ottenere risparmi finanziari nell'ottica del ciclo di vita, poiché verrà procrastinata l'esigenza di effettuare nuovi acquisti. Il compito di ottenere o promuovere maggiori ed ulteriori benefici ambientali è rinviato ai criteri premianti previsti nel documento di CAM e all'aggiudicazione grazie a detti criteri premianti. Tali criteri premianti consentiranno al documento di svolgere più efficacemente l'azione di sostegno alle tecnologie verdi e la diffusione di progetti innovativi per favorire modelli di economia circolare. *Questa è infatti la funzione del criterio ambientale relativo al servizio aggiuntivo di riparazione e manutenzione dei prodotti forniti e al servizio finalizzato alla promozione del riutilizzo dei prodotti tessili e del criterio per favorire l'offerta di articoli "preparati per il riutilizzo"* (ovvero costituiti da capi usati e rigenerati o da capi realizzati con parti di tessuti usati o dei prodotti tessili costituiti da fibre riciclate).

Con il primo criterio premiante menzionato si vogliono favorire progetti volti a promuovere il riuso dei capi, che dovranno essere in parte destinati ad indigenti in parte rivenduti. La rivendita è prevista affinché le imprese aggiudicatrici potranno ristorarsi dei costi che sosterranno per eseguire tali attività supplementari, tra le quali la sanificazione, che si chiede sia affidata a lavanderie industriali qualificate, in possesso di una certificazione settoriale specifica. I capi usati dalla stazione appaltante che non sono in condizioni tali da poter essere riutilizzati, dovranno essere invece inviati a imprese che li utilizzano per fabbricare materiali isolanti o fonoassorbenti per la bioedilizia, per farne pezzame, per farne nuova fibra.

Con questo servizio, si sottrarranno i prodotti dal ciclo dei rifiuti, massimizzando la quantità destinata al riuso. A proposito del secondo criterio premiante, in particolare rivolto ai capi realizzati con fibre riciclate, si consideri che anche in Italia sono in via di diffusione stabilimenti che producono fibre riciclate sintetiche, per esempio da polietilene tereftalato (PET) ricavato dalle bottiglie di plastica provenienti dalla raccolta differenziata, nonché tecnologie che consentono di riconvertire in nuove fibre, le fibre naturali di scarto. Grazie allo specifico criterio premiante, anche la pubblica amministrazione incentiverà e supporterà queste tecnologie e lo sviluppo di filiere in tal senso virtuose, stimolando l'efficienza nell'uso della materia. Naturalmente è stato previsto, nel documento, un criterio *premiante dedicato alle forniture in cotone o in altre fibre naturali, volto a favorire l'offerta di prodotti con cotone proveniente da coltivazioni biologiche*. Si consideri che le coltivazioni di cotone, pur occupando circa il 2,5% di terra coltivata a livello globale, richiedono il 16% del totale dei pesticidi e fertilizzanti utilizzati, assorbono perciò una quantità significativamente più elevata di pesticidi e di fertilizzanti rispetto a qualunque altra specie di coltura. Pesticidi e fertilizzanti sintetici, mettono a rischio la biodiversità, sono causa di eutrofizzazione dei ricettori idrici, alterano la composizione chimica, fisica e biologica dei suoli riducendone la fertilità. Per gli articoli in fibre artificiali (viscosa, modal), è stato invece previsto un criterio premiale a favore di quegli articoli tessili i cui tessuti sono fabbricati con le migliori tecnologie disponibili, che emettono pertanto quantità di determinati inquinanti entro specifici limiti.

Queste tecnologie sono obbligatorie in Italia per ottenere l'autorizzazione all'esercizio stesso degli impianti ma non lo sono in altri paesi UE o extra UE. Pertanto questo criterio potrà, senza contravvenire alle norme sulla libera circolazione delle merci e della parità di trattamento, favorire le produzioni italiane. Infine vale la pena evidenziare che il documento affronta la sostenibilità nella sua tridimensionalità, ovvero prevede anche un set di "criteri sociali", la cui applicazione può assicurare il valore della fornitura anche sotto il profilo etico. Tra i criteri sociali, si sottolinea l'importanza di applicare, in determinate fattispecie di gare e in determinate condizioni, la clausola contrattuale mirata alla realizzazione di un dialogo strutturato lungo la catena di fornitura per verificare che siano rispettati diritti umani e diritti al lavoro dignitoso oggetto di alcune Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del lavoro.

Grazie alle gare d'appalto pubbliche, come hanno dimostrato alcune esperienze di paesi nord europei in cui sono state attuate analoghe pratiche, è possibile migliorare le condizioni di lavoro delle persone impiegate nella catena della fornitura, o è possibile avvantaggiare quelle imprese che realizzano più fasi produttive rispettando le norme nazionali e i contratti collettivi di riferimento. I prodotti tessili, specie larga parte di quelle oggetto di commesse pubbliche, sono frutto di catene di approvvigionamento lunghe, complesse e delocalizzate su ampia scala. In alcune categorie di prodotti (biancheria ospedaliera, alcune categorie di dispositivi di protezione individuale), nelle commesse pubbliche transano solo articoli di importazione, anche favoriti dalle base d'asta e dai contenuti dei documenti di gara. Ciò ha determinato l'esigenza di focalizzare le specifiche tecniche alle caratteristiche ambientali essenziali, che, tendenzialmente, possono essere più facilmente soddisfatte perché riguardano fasi di lavorazione più a valle del ciclo di vita, sulle quali è tecnicamente più semplice intervenire, sia perché l'offerente può, ove già non lo facesse, reinternalizzare le fasi produttive a favore delle imprese già in grado di rispondere a questo criterio sia perché l'attivazione del dialogo lungo la filiera indotto da questo criterio, potrà essere gestito con più facilità, trattandosi presumibilmente di subfornitori di primo livello. Peraltro, come ha dimostrato il *progetto DeTox* promosso da **Greenpeace**, in Italia molte imprese sono allineate con questi standard ambientali.

Questo documento, così come gli altri **CAM**, valorizza le imprese attive nella "green economy" e gli sforzi di un elevato numero di soggetti impegnati in iniziative sinergiche. Con questo, così come con gli altri CAM e le altre attività che discendono dal Piano per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, si sta cercando di "fare rete" e di impostare strumenti normativi e incentivi coerenti di sostegno a favore delle imprese che assumono la qualità, anche ambientale e la legalità come riferimento del loro operare.

